

# Rassegna del 27/05/2023

## CONFARTIGIANATO

27/05/2023	Avvenire	8	Record di giovani inattivi: mezzo milione ha una laurea	Arena Cinzia	1
27/05/2023	Brescia Oggi	11	Lavoro e istruzione: ragazzi in affanno	...	2
27/05/2023	Corriere della Sera	40	Giovani, allarme Eurostat uno su 5 non studia né lavora In Italia sono 1,6 milioni	Iorio Valentina	3
27/05/2023	Corriere della Sera	43	Sussurri & Grida - Alleanza tra artigiani e TikTok	...	5
27/05/2023	Foglio	4	L'Italia è un paese solo a metà per giovani. Lo studio Confartigianato	Gs	6
27/05/2023	Gazzetta del Mezzogiorno	2	Il Sud si è bloccato - «Imprese e lavoro, per i giovani Puglia e Basilicata sono ostili»	Ingrosso Marisa	7
27/05/2023	Gazzetta del Sud	3	Italia ultima in Ue Spreco Neet, giovani e Sud sempre più ai margini	Brini Valentina	9
27/05/2023	Gazzetta di Modena-Reggio-Nuova Ferrara	21	Inattivi un milione e 600mila giovani	...	10
27/05/2023	Gazzetta di Parma	6	Allarme Neet L'Italia maglia nera in Europa	...	12
27/05/2023	Giornale	2	Eredità grillina: abbiamo il record di inattivi - Italia maglia nera dei giovani inattivi Il 19% preferisce il reddito grillino al posto di lavoro	Di Sanzo Domenico	13
27/05/2023	Giornale di Brescia	31	All'Italia il triste primato europeo di «Neet»: il 19% non studia né lavora	...	15
27/05/2023	Giornale di Sicilia	3	Italia ultima in Ue Spreco Neet, giovani e Sud sempre più ai margini	Brini Valentina	16
27/05/2023	Mattino	11	«Intelligenza artificiale a rischio un posto su tre»	Bisozzi Francesco	17
27/05/2023	Messaggero	15	«Intelligenza artificiale, a rischio un posto su tre»	Bisozzi Francesco	19
27/05/2023	Nuova Sardegna	12	Inattivi un milione e 600mila giovani	...	21
27/05/2023	Prealpina	11	Allarme Neet in Italia: maglia nera in Ue	...	23
27/05/2023	Sicilia	10	Giovani under 30 che non studiano e non lavorano Italia record nell'Ue - Neet, Italia maglia nera nell'Ue	Brini Valentina	24
27/05/2023	Tirreno	28	Inattivi un milione e 600mila giovani	...	25

DOMANDA E OFFERTA SU BINARI PARALLELI

# Record di giovani inattivi: mezzo milione ha una laurea

**Confartigianato:** 1,6 milioni di under 35 fuori dal mercato. Primato negativo dell'Italia anche per i Neet  
**Assolavoro:** 160mila contratti estivi

CINZIA ARENA  
Milano

Sono ai nastri di partenza, ma restano fermi. Un giovane su quattro tra i 25 e i 34 anni è inattivo, cioè non cerca lavoro perché convinto di non trovare un'occupazione in linea con il suo percorso di studi e le sue aspettative. Un esercito di quasi 1,6 milioni di persone che non possono definirsi né disoccupati né inoccupati. Forse il termine corretto sarebbe "scoraggiati". La percentuale del 25,4% è la più alta in tutta Europa dove la media si ferma al 15%. L'allarme, l'ennesimo, arriva da un rapporto presentato ieri a Roma alla Convention annuale dei Giovani Imprenditori di **Confartigianato**. La situazione è peggiorata negli ultimi decenni: nel 2004 il tasso di inattività era il 21,9%. Il *gender gap* in questo caso è ai massimi livelli: le donne sono il 65,9% del totale. Tra gli inattivi in possesso di una laurea, che sono ben 468mila, i due terzi sono donne. Altrettanto sbilanciata la distribuzione territoriale: il 55,6% degli inattivi under 35 si concentra nel Mezzogiorno, dove il tasso sale al 37,7%.

Ma non è tutto. All'Italia spetta un altro primato negativo, quello dei *Neet*, giovani che non studiano e non lavorano. Alcuni sono anche inattivi, altri un lavoro lo cercano ma senza risultato, una parte ha abbandonato la scuola senza diplomarsi. Un serbatoio di 3 milioni di ragazzi tra i 15 e i 34 anni che per una buona parte coincide con quella degli inattivi mappati da **Confartigianato**. L'Eurostat ha diffuso ieri i dati relativi an-

che in questo caso allo scorso anno. L'Italia è prima nell'Eurozona (seconda nella Ue dietro alla Romania) con una percentuale del 19%, seguita da Grecia e Bulgaria, per la fascia d'età 15-29 anni.

A fronte di una media europea dell'11% in forte diminuzione rispetto ai livelli record toccati nel 2013 (16,1%). «I giovani sottolinea Davide Peli, presidente dei Giovani Imprenditori di **Confartigianato** - sono il futuro del made in Italy. Ma 1,6 milioni di under 35 fuori dal mercato del lavoro rappresentano un assurdo "spreco", una vera e propria emergenza da affrontare rapidamente». Il rapporto analizza anche la situazione a livello regionale, con l'indice dei territori *youth-friendly* per impresa e lavoro. La Lombardia è la regione che offre ai giovani le condizioni migliori. Seguono poco distanti Piemonte, Veneto, Emilia Romagna e Trentino Alto Adige. Maglia nera, invece, al Molise, insieme a Sardegna, Calabria, Sicilia e Basilicata. Tra le province il terreno più fertile è a Cuneo, seguita da Bergamo e Vicenza, le condizioni più difficili invece ad Isernia, Foggia e Vibo Valentia. L'Indice di

**Confartigianato** si basa su 13 indicatori che comprendono, oltre al tasso di occupazione, la presenza di giovani imprenditori, la collabo-

razione scuola-imprese, la diffusione dell'apprendistato, il saldo migratorio dei giovani verso l'estero o altre regioni. «Questa Italia "a diverse velocità" per l'ambiente che circonda i giovani è all'origine di un

nostro record negativo in Europa» conclude Peli.

Vista dalla parte delle aziende la situazione assume un'altra prospettiva. Il lavoro c'è, almeno in determinati settori ad alta specializzazione come ingegneria informatica, analisi dei dati ed esperti in controllo di gestione, o in ambito manifatturiero, dagli operai metalmeccanici a camerieri e bagnini.

Secondo una rilevazione di Assolavoro Datalab, l'osservatorio dell'associazione nazionale delle agenzie per il lavoro, entro luglio ci saranno oltre 160mila opportunità in somministrazione. Contratti a tempo o stagionali, soprattutto nel settore del turismo, ma con buone prospettive di riconferma. Il problema è proprio il disallineamento (il famoso *mismatch*) tra offerta e domanda. Tra il lavoro che c'è e quello che si vorrebbe non solo in termini di mansioni ma anche di retribuzioni e condizioni. Un aiuto per uscire da questa situazione di *impasse* che da anni ingessa il mercato del lavoro giovanile, arriva dalle cooperative che rappresentano uno strumento per ridurre le diseguaglianze e rimettere in moto l'ascensore sociale. Al festival dell'Economia di Trento, Anna Manca, presidente Commissione dirigenti cooperative e Confcooperative, ha parlato del ruolo che hanno le cooperative nel ridurre le disparità di genere, le donne rappresentano circa il 61% degli occupati con una presenza maggiore al Sud, ma anche di creare nuovi modelli occupazionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



01948

01948

## **LA RICERCA** **avoro e istruzione:** **ragazzi in affanno**

**L'Italia resta un Paese di Neet.** Nel nuovo mondo dell'istruzione e del lavoro dopo la pandemia, i ragazzi e le ragazze italiani continuano a faticare a trovare il proprio posto. E, come accade ormai da molti anni, il nostro Paese conferma il record non lusinghiero dei giovani under 30

che non studiano e non lavorano. Uno «spreco assurdo», nel grido d'allarme dei Giovani imprenditori di **Confartigianato**, per quel Made in Italy che avrebbe bisogno di nuova linfa e competenze. E un'emergenza alla quale Roma cerca di porre rimedio con gli impegni contenuti anche nel Pnrr e i nuovi piani contro la dispersione scolastica. Gli ultimi dati offerti da Eurostat parlano chiaro: i ragazzi italiani inattivi sono il 17,7%, il tasso più alto tra i Ventisette. E le ragazze sono anche di più: il 20,5%, superate solo dalle coetanee della Romania.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



# Giovani, allarme Eurostat uno su 5 non studia né lavora In Italia sono 1,6 milioni

## Si conferma il record negativo, peggio solo la Romania

### L'indagine

di **Valentina Iorio**

In Italia ci sono troppi neet. I giovani inattivi nel 2022 hanno sfiorato il tetto degli 1,6 milioni. Un record negativo che fa dell'Italia il primo Paese dell'Eurozona e il secondo a livello Ue per la percentuale di giovani che non studiano né lavorano. Nel nostro Paese gli inattivi tra i 15 e i 29 anni sono quasi uno su cinque (19%), contro una media dell'Unione europea dell'11,7%. Tra i ragazzi i neet sono il 17,7%, mentre tra le ragazze sono il 20,5%.

A livello dei Ventisette, solo la Romania ci supera con una quota del 19,8%, mentre Grecia (15,4%) e Bulgaria (15,1%) se la cavano meglio. È quanto emerge dai dati Eurostat riferiti al 2022. A livello Ue il dato è calato di 1,4 punti percentuali rispetto al 2021. Nel 2012 l'Unione europea aveva registrato un tasso del 16%, che ha raggiunto il picco nel 2013 (16,1%) per poi iniziare una costante diminuzione. Un'eccezione si è verificata nel 2020, quando l'indicatore ha raggiunto il 13,8% durante la pandemia (dal 12,6% del 2019), ma da allora in poi ha continuato il suo trend decrescente, raggiungendo l'11,7% nel 2022.

Tra i Ventisette si registrano forti differenze: dal 4,2% nei Paesi Bassi a una quota quasi cinque volte superiore in Romania (19,8%). Nel 2022, un terzo dei membri dell'Ue era già al di sotto dell'obiettivo del 9% per il 2030. Paesi Bassi (4,2%), Svezia (5,7%), Malta (7,2%), Lussemburgo (7,4%), Danimarca (7,9%), Portogallo (8,4%), Slovenia (8,5%), Germania (8,6%) e Irlanda (8,7%) hanno già superato l'obiettivo. Nella maggior parte degli Stati si registrano differenze a seconda del genere. Nel 2022, il 13,1% delle ragazze di età compresa tra 15 e 29 anni nell'Ue erano neet, mentre la quota corrispondente tra i giovani uomini era del 10,5%. Il tasso più alto per gli uomini è stato registrato in Italia (17,7%), mentre il record per le donne è stato registrato in Romania (25,4%).

Anche Confartigianato lancia l'allarme sulla situazione italiana. «I giovani sono il futuro del made in Italy: 1,6 milioni di under 35 fuori dal mercato del lavoro — sottolinea Davide Peli, presidente dei Giovani imprenditori di Confartigianato — sono un assurdo spreco, una vera e propria emergenza da affrontare rapidamente». L'associazione delle imprese artigiane auspica che l'anno europeo delle competenze possa essere «l'occasione per cambiare

davvero, facendo leva sulla formazione, su un nuovo e intenso rapporto tra scuola e imprese per trasmettere il saper fare, su misure per sostenere la creazione d'impresa e il passaggio generazionale in azienda».

Secondo la classifica dei «territori youth-friendly per impresa e lavoro», presentata ieri in occasione della convention annuale dei giovani imprenditori di Confartigianato, la Lombardia è la regione che offre ai giovani le condizioni migliori per lavorare e per fare impresa. Seguono a stretto giro Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna e Trentino-Alto Adige. In fondo alla classifica invece ci sono Molise, all'ultimo posto, preceduto da Sardegna, Calabria, Sicilia e Basilicata. L'Indice misura le condizioni del territorio sulla base di tredici indicatori che comprendono: il tasso di occupazione under 35, la presenza di giovani imprenditori, la collaborazione scuola-imprese, la diffusione dell'apprendistato, il saldo migratorio dei giovani verso l'estero o altre regioni. A livello provinciale, la più attrattiva è Cuneo, seguita da Bergamo, Vicenza, Lecco e Treviso. All'altro capo della classifica, le condizioni più difficili per l'occupazione giovanile si riscontrano a Caltanissetta, Sassari, Agrigento e Crotone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Chi è**  
01948

01948



● Nicolas Schmit è dal 2019 commissario europeo per il Lavoro e i diritti sociali nella commissione von der Leyen

● È esponente del Partito Operaio socialista lussemburghese

**Confartigiana:**  
i giovani sono il futuro del made in Italia e questi 1,6 milioni di ragazzi che non studiano e nemmeno lavorano sono uno spreco per il nostro sistema produttivo

## Sussurri & Grida

### Alleanza tra artigiani e TikTok

**Confartigianato e TikTok hanno stretto una partnership per offrire agli artigiani nuovi strumenti di comunicazione digitale per potenziare visibilità e attrattività del loro mestieri.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1878 - T.1619





# L'Italia è un paese solo a metà per giovani. Lo studio Confartigianato

L'Italia è un paese a diverse velocità per le condizioni favorevoli al lavoro e alla voglia di fare impresa dei giovani. A disegnare la mappa delle regioni e delle province "amiche" delle nuove generazioni è il rapporto di Confartigianato che contiene l'Indice dei territori youth-friendly per impresa e lavoro e che è stato presentato alla Convention annuale dei Giovani imprenditori di Confartigianato svoltasi ieri a Roma. Ne esce una classifica che vede la Lombardia in testa alle regioni che offrono alle nuove generazioni l'habitat migliore per lavorare e mettersi in proprio. Seguono, a breve distanza, Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna e Trentino Alto Adige. Più si scende a sud, più le cose peggiorano. La "maglia nera" per l'ambiente meno ospitale per i giovani tocca al Molise, insieme a Sardegna, Calabria, Sicilia e Basilicata.

L'Indice di Confartigianato misura le condizioni dell'habitat sulla base di 13 indicatori che comprendono, tra l'altro, il tasso di occupazione under 35, la presenza di giovani imprenditori, la collaborazione scuola-impresе, la diffusione dell'apprendistato, il saldo migratorio dei giovani verso l'estero o altre regioni.

A livello provinciale, i giovani trovano il terreno più fertile a Cuneo, seguita da Bergamo, Vicenza, Lecco e Treviso. All'altro capo della classifica le condizioni più difficili per l'occupazione dei giovani si riscontrano a Isernia, Foggia, Vibo Valentia, Siracusa, Taranto.

I differenti ambienti che circondano i ragazzi generano effetti contrastanti: da un lato, favoriscono l'attività di 522.086 aziende guidate da under 35 ma, dall'altro, sono all'origine di un nostro record negativo in Europa. Secondo il rapporto di Confartigianato, infatti, nel 2022 siamo stati il paese con il più alto numero di giovani tra 25 e 34 anni che non si offrono sul mercato del lavoro: ben 1.568.000, con un tasso di inattività del 25,4 per cento, rispetto al 15 per cento della media europea. La Germania registra il 13,9 per cento, la Spagna il 13,7 per cento e la Francia il 12,7 per cento.

Il fenomeno è peggiorato visto che

il tasso di inattività dei giovani italiani è aumentato di 3,4 punti rispetto al 21,9 per cento registrato nel 2004.

Tra gli under 35 che non cercano lavoro prevalgono le donne, pari a 1.033.000 (il 65,9 per cento del totale), a fronte dei 535.000 uomini. Il 55,6 per cento dei giovani inattivi si concentra nel Mezzogiorno, dove il tasso sale al 37,7 per cento, più che doppio rispetto al 16,8 del centro-nord.

Tra gli inattivi tra 25 e 39 anni, ve ne sono 468.100 in possesso di una laurea. Di questi, due terzi sono donne.

"I giovani - sottolinea Davide Peli, presidente dei Giovani imprenditori di Confartigianato - sono il futuro del made in Italy. Ma 1,6 milioni di under 35 fuori dal mercato del lavoro rappresentano un assurdo 'spreco', una vera e propria emergenza da affrontare rapidamente. L'Anno europeo delle Competenze deve essere l'occasione per cambiare davvero, facendo leva sulla formazione, su un nuovo e intenso rapporto tra scuola e imprese per trasmettere il 'saper fare', su misure per sostenere la creazione d'impresa e il passaggio generazionale in azienda".

La digitalizzazione è uno dei fattori cruciali per stimolare la propensione imprenditoriale dei giovani e valorizzare il made in Italy. Proprio per questo, durante la Convention dei Giovani imprenditori, Confartigianato e TikTok hanno lanciato la partnership per raccontare l'artigianato made in Italy, offrendo nuovi strumenti di comunicazione digitale capaci di potenziare la visibilità e l'attrattività dei tanti mestieri che sono il biglietto da visita dell'eccellenza italiana nel mondo. Un palcoscenico internazionale, quindi, per gli imprenditori che vorranno partecipare alla call to action dal nome #SpiritoArtigiano, didascalia dell'hub che verrà creato appositamente in app, oltre che a un calendario formativo da nord a sud per educare all'utilizzo della piattaforma - con 150 milioni di utenti in Europa -, come vetrina internazionale del patrimonio di competenze, di valore economico e culturale dell'artigianato italiano. (gs)



# Il Sud si è bloccato

Giovani che non studiano né lavorano: il Mezzogiorno maglia nera d'Europa. Il sociologo Chiarello: l'unica «cura» resta l'emigrazione

INGROSSO E SERVIZI ALLE PAGINE 2 E 3 >>

## «Imprese e lavoro, per i giovani Puglia e Basilicata sono ostili»

L'indice **Confartigianato** dei territori: la Lombardia ha l'habitat più favorevole. Foggia e Taranto sono tra le province peggiori

### MOLTI SI «ARRENDONO»

Nel 2022 l'Italia presenta un tasso di inattività dei tra i 25-34enni del 25,4%, oltre dieci punti sopra alla media europea del 15,0%

#### DONNE

Sono il 65,9% del totale degli under 35 che non cercano un impiego

#### MARISA INGROSSO

● La Puglia e la Basilicata sono habitat ostili ai giovani che hanno voglia di fare, di creare un'impresa e di lavorare. È impietoso l'indice «youth-friendly», ovvero «amichevole con la gioventù», presentato ieri, a Roma, durante l'assemblea annuale dei Giovani Imprenditori di **Confartigianato**.

La classifica fotografa, molto meglio di mille tavole rotonde sull'autonomia, quanto sia maledettamente attuale la Questione Meridionale. Le due regioni, infatti, sono molto al di sotto della media nazionale e sono in compagnia solo ed esclusivamente di regioni del Mezzogiorno. Diciamo

che si va da un indice pari a 482 per l'Abruzzo fino al 376 del Molise, con la Puglia che è a quota 478 e la Basilicata a 411. Per capirci, la Lombardia è a quota 798 punti. Poco meno del doppio.

Il dossier spiega che l'indice è stato ottenuto «mediante una media dei valori standardizzati», sintetizzando «13 indicatori che misurano il peso delle imprese gestite da giovani under 35, il peso delle imprese nate negli ultimi 5 anni, il peso delle nuove imprese gestite da under 35, il tasso occupazione under 35, la domanda di lavoro delle imprese di giovani under 30, la propensione delle imprese alla collaborazione con le scuole ( tirocini, alternanza scuola lavoro), la presenza di giovani che non lavorano e non studiano (i cosiddetti Neet, Not in Education, Employment or Training), la diffusione dell'apprendistato tra gli under 30, il peso delle assunzioni di under 30 con contratti stabili, il saldo migratorio verso l'estero e verso altre regioni di giovani laureati 25-39 anni e la dinamica nei prossimi 40 anni della popolazione giovanile under 35».

A livello provinciale se i gio-

vani trovano il terreno più fertile nel Cuneese (seguita da Bergamo, Vicenza, Lecco e Treviso); trovano, invece, le condizioni più difficili per l'occupazione e la possibilità di fare impresa in provincia di Isernia, Foggia, Vibo Valentia, Siracusa e Taranto. Dove - puntualizza il Rapporto - Foggia è da considerarsi nei confini precedenti all'istituzione della provincia di Barletta-Andria-Trani, cioè con nel petto anche San Ferdinando, Margherita di Savoia e Trinitapoli.

E siccome è un inferno creare lavoro e lavorare, i ragazzi a un certo punto si «arrendono»: l'Italia ha il record negativo in Europa di inattivi, cioè giovani che il lavoro hanno smesso di cercarlo. Nel 2022 il nostro Paese ha avuto il più alto numero di giovani tra 25 e





34 anni che si sono «arresi», ben 1.568.000. Per valore assoluto di giovani inattivi siamo quindi al primo posto nell'Ue, con un tasso di inattività del 25,4%, rispetto alla media europea del 15%. La Germania registra il 13,9%, la Spagna il 13,7% e la Francia il 12,7%. Un fenomeno peggiorato visto che il tasso di inattività dei giovani italiani è aumentato di 3,4 punti rispetto al 21,9% registrato nel 2004. Il dossier evidenzia come

tra gli under 35 che non cercano lavoro, prevalgono le donne, pari a 1.033.000 (il 65,9% del totale), a fronte di 535.000 uomini.

Il 55,6% dei giovani inattivi si concentra nel Mezzogiorno, dove il tasso sale al 37,7%, più che doppio rispetto al 16,8% del Centro-Nord.

Tra gli inattivi under 39, ve ne sono 468.100 in possesso di una laurea. Di questi, due terzi sono donne.

«I giovani sono il futuro del *made in Italy*. 1,6 milioni di under 35 fuori dal mercato del lavoro - sottolinea **Davide Peli**, presidente dei Giovani Imprenditori di **Confartigianato** - sono un assurdo spreco, una vera e propria emergenza».

[ingrosso@gazzettamezzogiorno.it](mailto:ingrosso@gazzettamezzogiorno.it)

Indice Youth Friendly Confartigianato - REGIONI ITALIANE		
range indici: min. 100 - max. 1.000 - indice = media ponderata 13 indicatori		
01948	Indice Youth Friendly Confartigianato	livello performance territoriale
Lombardia	798	Elevata performance
Piemonte	770	Elevata performance
Veneto	769	Elevata performance
Emilia-Romagna	730	Elevata performance
Trentino-Alto Adige	716	Elevata performance
Friuli-Venezia Giulia	706	Medio alta performance
Liguria	692	Medio alta performance
Toscana	688	Medio alta performance
Umbria	644	Medio alta performance
Marche	623	Medio bassa performance
Lazio	622	Medio bassa performance
Valle d'Aosta	507	Medio bassa performance
Abruzzo	482	Bassa performance
Puglia	478	Bassa performance
Campania	464	Bassa performance
Basilicata	411	Bassa performance
Sicilia	403	Bassa performance
Calabria	393	Bassa performance
Sardegna	384	Bassa performance
Molise	376	Bassa performance
Italia	627	Medio bassa performance

Elaborazione Ufficio Studi su dati Istat, INPS, Unioncamere Lombardia e Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2022.

## Italia ultima in Ue

# Spreco Neet, giovani e Sud sempre più ai margini

Valentina Brini

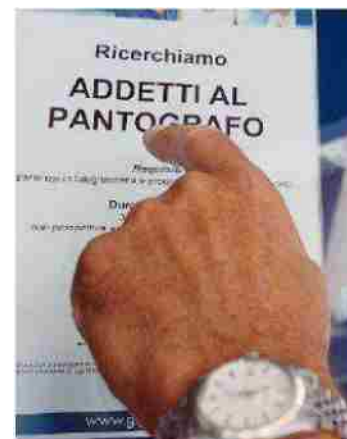
### BRUXELLES

L'Italia resta un Paese di Neet. Nel nuovo mondo dell'istruzione e del lavoro dopo la pandemia, i ragazzi e le ragazze italiani continuano a faticare a trovare il proprio posto. E, come accade ormai da molti anni, il nostro Paese conferma il record non lusinghiero dei giovani under 30 che non studiano e non lavorano. Uno «spreco assurdo», nel grido d'allarme dei Giovani imprenditori di **Confartigianato**, per quel Made in Italy che avrebbe bisogno di nuova linfa e competenze. E un'emergenza alla quale Roma cerca di porre rimedio con gli impegni contenuti anche nel Pnrr e i nuovi piani contro la dispersione scolastica.

Gli ultimi dati offerti da Eurostat parlano chiaro: i ragazzi italiani inattivi sono il 17,7%, il tasso più alto tra i Ventisette. E le ragazze sono anche di più: il 20,5%, superate solo dalle coetanee della Romania. Numeri ben lontani dalla media europea che si attesta nelle due classi di genere rispettivamente al 10,5% e al 13,1%. Con il peso aggiuntivo delle annose disparità territoriali lungo lo Stivale.

Nella fotografia restituita dall'istituto europeo di statistica la tendenza per tutto il Vecchio Continente è in lieve e progressivo miglioramento: nell'ultimo de-

cennio l'esercito complessivo dei giovani che non studiano e non lavorano è passato dal 16% del 2012 all'11,7% del 2022. Una decrescita costante interrotta dalla pandemia – nel 2020 l'indicatore era tornato a crescere sino al 13,8% dal 12,6% del 2019 – ma poi subito ripresa negli ultimi due anni. Senza tuttavia ancora far cantare vittoria a Bruxelles, che punta dritto al target medio del 9% di Neet nel 2030 fissato come obiettivo della sua agenda sociale. Un traguardo già raggiunto in ordine sparso da diversi Stati membri – con Paesi Bassi (4,2%) e Svezia (5,7%) – a tirare la volata, ma anche Malta (7,2%), Lussemburgo (7,4%), Danimarca (7,9%), Portogallo (8,4%), Slovenia (8,5%), Germania (8,6%) e Irlanda (8,7%) allineati, che resta invece una chimera lontanissima per l'Italia e l'Est Europa. Nel nostro Paese nel complesso i giovani che non lavorano e non studiano sono il 19%. Pari, in termini assoluti, a 1,6 milioni di ragazzi e ragazze. Con forti disparità sulla cartina geografica: nell'indice dei territori "youth-friendly" per impresa e lavoro messo a punto da **Confartigianato** a spiccare per le condizioni migliori offerte agli under 35 è la Lombardia, seguita a poca distanza da Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna e Trentino Alto Adige. Mentre ad arrancare nelle retrovie sono Molise, Sardegna, Calabria e Basilicata.



Non lavorano, né studiano il 19% dei giovani italiani classificato come Neet



# Inattivi un milione e 600mila giovani

Il dato di **Confartigianato** colloca l'Italia all'ultimo posto in Europa

**Roma** Nel 2022 sono aumentati i giovani inattivi, sfiorando il tetto degli 1,6 milioni e lasciando l'Italia nelle ultime posizioni della classifica europea. A dirlo è il rapporto di **Confartigianato**, presentato alla Convention annuale dei giovani imprenditori di **Confartigianato** organizzata oggi a Roma. Il rapporto contiene anche l'Indice dei territori youth-friendly per impresa, secondo cui esiste un effettivo gap - anche su questo fronte - tra Nord e Sud. Se infatti la Lombardia è la regione che offre ai giovani le condizioni migliori per lavorare e per fare impresa, seguita a ruota da Piemonte, Veneto, Emilia Romagna e Trentino Alto Adige, la "maglia nera", invece, spetta al Molise, insieme a Sardegna, Calabria, Sicilia e Basilicata. Dai dati emerge dunque una «Italia a diverse velocità» che «da un lato favorisce l'attività di 522.086 aziende guidate da under 35, dall'altro è all'origine di un nostro record negativo in Europa», sottolinea la confederazione, ricordando che nel 2022 «siamo stati il Paese con il più alto numero di giovani tra 25 e 34 anni che non si offrono sul mercato del lavoro: ben 1.568.000, con un tasso di inattività del 25,4%, rispetto al 15% della media europea. La Germania registra il 13,9%, la Spagna il 13,7% e la Francia il 12,7%».

«I giovani - sottolinea Davide Peli, presidente dei Giovani imprenditori di **Confartigianato** - sono il futuro del made in Italy. Ma 1,6 milioni di under 35 fuori dal mercato del lavoro rappresentano un assurdo "spreco", una vera e propria emergenza da affrontare rapidamente. L'Anno europeo delle competenze sia l'occasione per cambiare davvero, facendo leva sulla formazione, su un nuovo e intenso rapporto tra scuola e imprese per trasmettere il "saper fare", su misure per sostenere la creazione d'impresa e il passaggio generazionale in azienda».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948





L'analisi prende in esame gli under 35

**25,4%**

**Il tasso di inattività in Italia rispetto al 15% della media**



# Giovani

## Allarme Neet

### L'Italia maglia nera in Europa



» **Bruxelles** L'Italia resta un Paese di Neet. Nel nuovo mondo dell'istruzione e del lavoro dopo la pandemia, i ragazzi e le ragazze italiani continuano a faticare a trovare il proprio posto. E, come accade ormai da molti anni, il nostro Paese conferma il record non lusinghiero dei giovani under 30 che non studiano e non lavorano con il 19% (in pratica uno su cinque). Uno «spreco assurdo», nel grido d'allarme dei Giovani imprenditori di [Con.fartigianato](#), per quel Made in Italy che avrebbe bisogno di nuova linfa e competenze. È un'emergenza alla quale Roma cerca di porre rimedio con gli impegni contenuti anche nel Pnrr e i nuovi piani contro la dispersione scolastica. Gli ultimi dati offerti da Eurostat parlano chiaro: i ragazzi italiani inattivi sono il 17,7%, il tasso più alto tra i Ventisette. E le ragazze sono anche di più: il 20,5%, superate solo dalle coetanee della Romania. Numeri ben lontani dalla media europea - che si attesta nelle due classi di genere rispettivamente al 10,5% e al 13,1%. Nell'analisi di [Confartigianato](#) sono numeri «in aumento» se si considerano anche i trentenni. Con il peso aggiuntivo delle disparità territoriali lungo lo Stivale. Nella fotografia restituita dall'istituto europeo di statistica la tendenza per tutto il Vecchio Continente è in lieve e progressivo miglioramento: nell'ultimo decennio l'esercito complessivo dei giovani che non studiano e non lavorano è passato dal 16% del 2012 all'11,7% del 2022.



# Eredità grillina: abbiamo il record di inattivi

Di Sanzo alle pagine 2-3

## Italia maglia nera dei giovani inattivi Il 19% preferisce il reddito grillino al posto di lavoro

*Studio choc: la percentuale di «Neet» cresce nelle isole e al Meridione*      *Il paradosso: i centri per l'impiego sono alla ricerca di manodopera*

**Domenico Di Sanzo**

■ I giovani inattivi in Italia sono 1,6 milioni. Un record negativo a livello europeo e con un tasso in aumento. A più di quattro anni di distanza dal varo del reddito di cittadinanza, la misura che secondo il M5s avrebbe «abolito la povertà» ha invece contribuito a far crescere la quota di under 35 che non lavorano né cercano lavoro. «L'Italia è la peggiore in Ue», è l'allarme lanciato dai Giovani Imprenditori di **Confartigianato**. Durante la convention di Roma dell'organizzazione che riunisce artigiani e piccoli imprenditori, è stato stilato un documento che «misura l'habitat per il lavoro dei giovani». Dall'analisi dell'«indice dei territori *youth friendly* per impresa e lavoro» emerge un quadro sconsolante. E non sorprende la sostanziale corrispondenza tra le regioni meno attrattive per il lavoro e l'impresa giovanile e i terri-

tori in cui la fa da padrone il Reddito di cittadinanza, cavallo di battaglia del M5s di governo. Il 55% delle richieste di Rdc è stato presentato nelle isole e nelle regioni meridionali. Curiosamente è la stessa percentuale dei giovani inattivi che vivono nel Mezzogiorno.

Al Sud si registrano le condizioni più difficili per l'occupazione degli under 35. Ad aggiudicarsi la maglia nera secondo l'indice *youth friendly* di **Confartigianato** sono Molise, Sardegna, Calabria, Sicilia e Basilicata. Passando ai dati delle province, i numeri peggiori si registrano a Isernia, Foggia, Vibo Valentia, Siracusa e Taranto. La classifica delle regioni e delle province «amiche delle nuove generazioni» mostra, ancora una volta, un'Italia spaccata a metà. Nelle posizioni di testa del ranking si piazzano infatti Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia Romagna e Trentino Alto Adige. A livello provinciale

svetta Cuneo, seguita da Bergamo, Vicenza, Lecco e Treviso. L'indice di **Confartigianato** si basa su 13 indicatori, tra cui il tasso di occupazione degli under 35, la presenza di giovani imprenditori, la collaborazione tra scuola e imprese, la diffusione dell'apprendistato e la percentuale dei giovani che emigrano all'estero o in altre regioni. Secondo il rapporto presentato ieri «questa Italia a diverse velocità per l'ambiente che circonda i giovani è all'origine di un nostro record negativo in Europa». A fronte del 19% di ra-



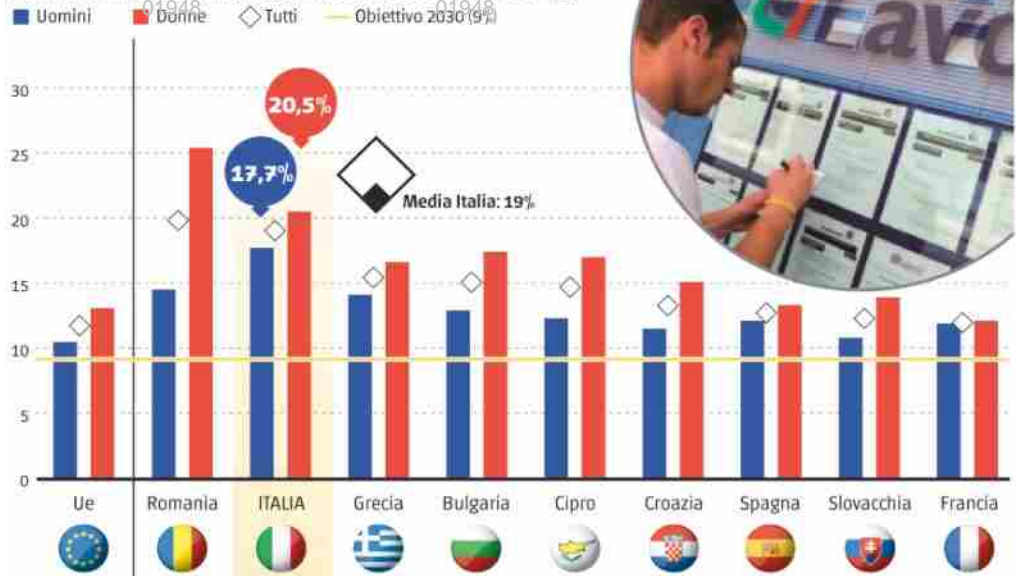
gazzi tra i 15 e i 29 anni che non studiano né lavorano - quasi dieci punti in più rispetto alla media europea - per la maggioranza di centrodestra diventa ancora più urgente una riflessione sulle politiche del lavoro. Un percorso che partirà proprio dall'abolizione del Reddito di cittadinanza, già prevista dalla legge di bilancio del governo guidato da Giorgia Meloni.

L'obiettivo è l'incontro tra domanda e offerta, favorito dalla fine della stagione dell'assistenzialismo. Anche perché, stando all'ultimo bollettino di Assolavoro, le richieste non mancano. A giugno e luglio 2023 i profili professionali ad alta qualifica più appetibili sono quelli del software engineer e dei sistemisti e architetti informatici. Sono ricercati anche gli ingegneri esperti in infrastrutture, i project manager e i data base administrator. Non manca il lavoro nemmeno per elettricisti, specialisti in marketing digitale, contabili esperti, operai metalmeccanici, tornitori, fresatori e carpentieri saldatori.

«I giovani sono il futuro del made in Italy: 1,6 milioni di under 35 fuori dal mercato del lavoro - spiega Davide Peli, presidente dei Giovani Imprenditori di Confartigianato - sono un assurdo "spreco", una vera e propria emergenza da affrontare rapidamente».

## LA FOTOGRAFIA

Giovani Neet\* (15-29enni) nel 2022. Paesi con quote sopra media Ue (12%)



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1677



# All'Italia il triste primato europeo di «Neet»: il 19% non studia né lavora

Al palo il 17,7% di maschi e il 20,5 di femmine under 30. Numeri lontani dalle medie Ue, che punta al 9% nel 2030

BRUXELLES. L'Italia resta un Paese di Neet. Nel nuovo mondo dell'istruzione e del lavoro dopo la pandemia, i nostri giovani continuano a faticare a trovare il loro posto. E, come accade da anni, il nostro Paese conferma il record non lusinghiero dei giovani under 30 che non studiano e non lavorano. Uno «spreco assurdo» nel grido d'allarme dei Giovani imprenditori di Confartigianato, per quel Made in Italy che avrebbe bisogno di nuova linfa e competenze. E un'emergenza alla quale Roma cerca di porre rimedio con gli impegni contenuti anche nel Pnr e i nuovi piani contro la dispersione scolastica. Gli ultimi dati offerti da Eurostat parlano chiaro: i ragazzi italiani inattivi sono il 17,7%, il tasso più alto tra i 27 paesi Ue. E le ragazze sono anche più: il 20,5%, superate solo dalle coetanee della Romania. Numeri lontani dalla media europea - che si attesta nelle due classi di genere rispettivamente al 10,5% e al 13,1%. Nell'analisi di Confartigianato sono numeri in aumento se si considerano anche i trentenni. Con il peso aggiuntivo delle anose disparità territoriali lungo lo Stivale.

L'Europa migliora. Nella foto-

grafia restituita dall'istituto europeo di statistica la tendenza per tutto il Vecchio Continente è in progressivo miglioramento: nell'ultimo decennio l'esercito dei giovani che non studiano e non lavorano è passato dal 16% del 2012 all'11,7% del 2022. Una decrescita costante interrotta dalla pandemia - nel 2020 l'indicatore era tornato a crescere sino al 13,8% dal 12,6% del 2019 - ma poi subito ripresa negli ultimi due anni. Senza tuttavia ancora far cantare vittoria a Bruxelles, che punta dritto al target medio del 9% di Neet nel 2030 fissato come obiettivo della sua agenda sociale insieme al rafforzamento delle competenze per portare aziende e giovani a combinare meglio domanda e offerta di lavoro nel bel mezzo della doppia transizione verde e digitale. Traguardo già raggiunto in ordine sparso da diversi Stati membri - con Paesi Bassi (4,2%) e Svezia (5,7%) a tirare la volata, ma anche Malta (7,2%), Lussemburgo (7,4%), Danimarca (7,9%), Portogallo (8,4%), Slovenia (8,5%), Germania (8,6%) e Irlanda (8,7%) allineati, che resta invece una chimera lontanissima per l'Italia e l'Est Europa. Nel nostro Paese nel complesso i giovani che non lavorano e non studiano sono il 19%. Pari, in termini assoluti, a 1,6 milioni di ragazzi. //



Colloquio di lavoro. Sì, ma quanto dura, poi, l'impiego?





Italia ultima in Ue

01948 Spreco Neet,  
giovani e Sud  
sempre più  
ai margini

Valentina Brini

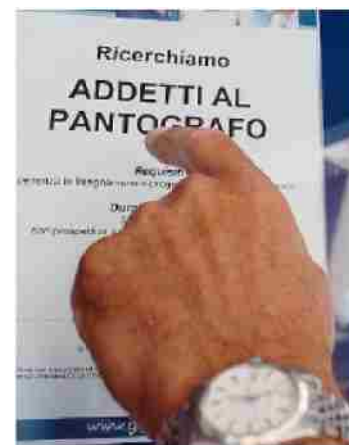
BRUXELLES

L'Italia resta un Paese di Neet. Nel nuovo mondo dell'istruzione e del lavoro dopo la pandemia, i ragazzi e le ragazze italiani continuano a faticare a trovare il proprio posto. E, come accade ormai da molti anni, il nostro Paese conferma il record non lusinghiero dei giovani under 30 che non studiano e non lavorano. Uno «spreco assurdo», nel grido d'allarme dei Giovani imprenditori di **Confartigianato**, per quel Made in Italy che avrebbe bisogno di nuova linfa e competenze. È un'emergenza alla quale Roma cerca di porre rimedio con gli impegni contenuti anche nel Pnrr e i nuovi piani contro la dispersione scolastica.

Gli ultimi dati offerti da Eurostat parlano chiaro: i ragazzi italiani inattivi sono il 17,7%, il tasso più alto tra i Ventisette. E le ragazze sono anche di più: il 20,5%, superate solo dalle coetanee della Romania. Numeri ben lontani dalla media europea che si attesta nelle due classi di genere rispettivamente al 10,5% e al 13,1%. Con il peso aggiuntivo delle annose disparità territoriali lungo lo Stivale.

Nella fotografia restituita dall'istituto europeo di statistica la tendenza per tutto il Vecchio Continente è in lieve e progressivo miglioramento: nell'ultimo de-

cennio l'esercito complessivo dei giovani che non studiano e non lavorano è passato dal 16% del 2012 all'11,7% del 2022. Una decrescita costante interrotta dalla pandemia – nel 2020 l'indicatore era tornato a crescere sino al 13,8% dal 12,6% del 2019 – ma poi subito ripresa negli ultimi due anni. Senza tuttavia ancora far cantare vittoria a Bruxelles, che punta dritto al target medio del 9% di Neet nel 2030 fissato come obiettivo della sua agenda sociale. Un traguardo già raggiunto in ordine sparso da diversi Stati membri – con Paesi Bassi (4,2%) e Svezia (5,7%) – a tirare la volata, ma anche Malta (7,2%), Lussemburgo (7,4%), Danimarca (7,9%), Portogallo (8,4%), Slovenia (8,5%), Germania (8,6%) e Irlanda (8,7%) allineati, che resta invece una chimera lontanissima per l'Italia e l'Est Europa. Nel nostro Paese nel complesso i giovani che non lavorano e non studiano sono il 19%. Pari, in termini assoluti, a 1,6 milioni di ragazzi e ragazze. Con forti disparità sulla cartina geografica: nell'indice dei territori "youth-friendly" per impresa e lavoro messo a punto da **Confartigianato** a spiccare per le condizioni migliori offerte agli under 35 è la Lombardia, seguita a poca distanza da Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna e Trentino Alto Adige. Mentre ad arrancare nelle retrovie sono Molise, Sardegna, Calabria e Basilicata.



Non lavorano, né studiano Il 19% dei giovani italiani classificato come Neet

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



# «Intelligenza artificiale a rischio un posto su tre»

► **Confartigianato: 8 milioni di occupati potrebbero perdere a breve il lavoro** ► **Gli impieghi in bilico in Italia sono però inferiori alla media dell'Unione europea**

**LE PROFESSIONI IN PERICOLO SONO QUELLE QUALIFICATE E SI CONCENTRANO IN LOMBARDIA E NEL LAZIO**

## LO SCENARIO

ROMA In Italia l'intelligenza artificiale (Ai) mette a rischio un posto di lavoro su tre. A dare l'allarme è un report dei giovani imprenditori di **Confartigianato**, che analizza il grado di esposizione all'intelligenza artificiale (Ai) del mercato del lavoro tricolore. Ne emerge che in Italia sono otto milioni e 366 mila gli occupati con una più elevata esposizione all'intelligenza artificiale, il 36,2% del totale. E ancora. Il 25,4% dei lavoratori in ingresso nelle imprese nel 2022 (1,3 milioni di persone) rischiano di perdere il lavoro a breve a causa dell'espandersi dell'intelligenza artificiale.

Piccolo sospiro di sollievo: la quota italiana di lavoratori in bilico è inferiore di 3,2 punti rispetto al 39,5% della media Ue. Se la passano peggio Germania e Francia, rispettivamente al 44 e al 41%.

Sono le professioni maggiormente qualificate quelle più a rischio, mentre risultano abbastanza protetti i lavori con una componente manuale non standardizzata. A livello territoriale, l'Al'intelligenza artificiale mi-

naccia l'occupazione soprattutto nel centro-nord. Dal report di **Confartigianato** emerge infatti

che le professioni in pericolo si concentrano in Lombardia (32,5%) e Lazio (32%). Più giù il Piemonte e la Valle d'Aosta con il 27%, la Campania con il 25,3% e l'Emilia-Romagna con il 23,8%. Le piccole imprese che invece danno lavoro all'intelligenza artificiale sono il 5,3%. In Germania l'asticella sale all'8,9%.

Ma il report di **Confartigianato** fa anche il punto sui giovani inattivi: maglia nera per l'Italia nell'Ue, con 1,6 milioni di Neet. «Per valore assoluto di giovani inattivi siamo al primo posto nell'Ue, con un tasso di inattività del 25,4%, rispetto alla media europea del 15%. La Germania registra il 13,9%, la Spagna il 13,7% e la Francia il 12,7%», denuncia **Confartigianato**.

Il tasso di inattività dei giovani italiani, per intenderci, è aumentato di 3,4 punti rispetto al 21,9% del 2004. Tra gli under 35 che non cercano lavoro prevalgono le donne (rappresentano il 65,9% del totale). Il 55,6% dei giovani inattivi si concentra nel Mezzogiorno. Infine 468 mila Neet under 39 sono laureati.

«I giovani - sottolinea Davide Peli, Presidente dei Giovani Imprenditori di **Confartigianato** - sono il futuro del made in Italy. Ma 1,6 milioni di under 35 fuori dal mercato del lavoro rappresentano un assurdo "spreco",

una vera e propria emergenza da affrontare rapidamente. L'Anno Europeo delle Competenze sia l'occasione per cambiare davvero, facendo leva sulla formazione, su un nuovo e intenso rapporto tra scuola e imprese per trasmettere il "saper fare", su misure per sostenere la creazione d'impresa e il passaggio generazionale in azienda».

L'associazione ha anche elaborato un indice sui territori "youth-friendly" per impresa e lavoro. È la Lombardia la regione che offre ai giovani le condizioni migliori per lavorare e per fare impresa. Seguono poco distanti Piemonte, Veneto, Emilia Romagna e Trentino Alto Adige. Male Molise, Sardegna, Calabria, Sicilia e Basilicata.

## GLI INDICATORI

Più nel dettaglio, l'Indice di **Confartigianato** misura la condizione dell'habitat sulla base di 13 indicatori che includono il tasso di occupazione under 35, la presenza di giovani imprenditori, la collaborazione scuola-imprese, la diffusione dell'apprendistato e il saldo migratorio dei giovani verso l'estero o altre regioni. A livello provinciale Cuneo, Bergamo, Vicenza, Lecco e Treviso sono le province più attrattive per i giovani in cerca di lavoro. All'altro capo della classifica troviamo le province di Isernia, Foggia, Vibo Valentia, Siracusa e Taranto.

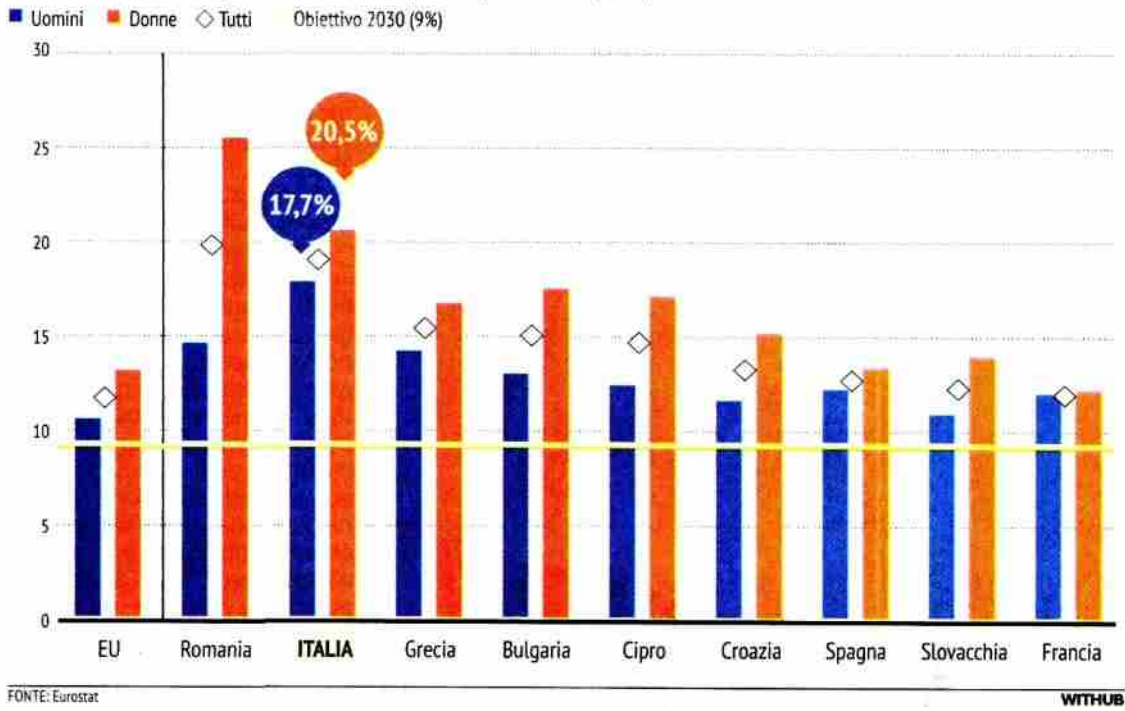
**Francesco Bisozzi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## NON LAVORANO, NÉ STUDIANO

Giovani Neet (15-29enni) nel 2022. Paesi con quote sopra media Ue (12%). Media Italia: 19%





# «Intelligenza artificiale, a rischio un posto su tre»

► **Confartigianato**: 8 milioni di occupati potrebbero presto perdere il lavoro ► Italia la peggiore in Europa per i giovani inattivi: sono il 25% contro il 15% della Ue

GLI IMPIEGHI IN BILICO NEL NOSTRO PAESE SONO PERÒ INFERIORI ALLA MEDIA REGISTRATA NELL'UNIONE EUROPEA

LE PROFESSIONI IN PERICOLO SONO QUELLE QUALIFICATE E SI CONCENTRANO IN LOMBARDIA E NEL LAZIO

## IL CASO

ROMA In Italia l'intelligenza artificiale (Ai) mette a rischio un posto di lavoro su tre. A dare l'allarme è un report dei giovani imprenditori di **Confartigianato**, che analizza il grado di esposizione all'Ai del mercato del lavoro tricolore. Ne emerge che in Italia sono 8 milioni e 366 mila gli occupati con una più elevata esposizione all'intelligenza artificiale, il 36,2% del totale. E ancora. Il 25,4% dei lavoratori in ingresso nelle imprese nel 2022 (1,3 milioni di persone) rischiano di perdere il lavoro a breve a causa dell'espandersi dell'intelligenza artificiale. Piccolo sospiro di sollievo: la quota italiana di lavoratori in bilico è inferiore di 3,2 punti rispetto al 39,5% della media Ue. Se la passano peggio Germania e Francia, rispettivamente al 44 e al 41%.

Sono le professioni maggiormente qualificate quelle più a rischio, mentre risultano abbastanza protetti i lavori con una componente manuale non standardizzata. A livello territoriale,

l'Ai minaccia l'occupazione soprattutto nel centro-nord. Dal report di **Confartigianato** emerge infatti che le professioni in pericolo si concentrano in Lombardia (32,5%) e Lazio (32%). Più giù il Piemonte e la Valle d'Aosta con il 27%, la Campania con il 25,3% e l'Emilia-Romagna con il 23,8%. Le piccole imprese che invece danno lavoro all'Ai sono il 5,3%. In Germania l'asticella sale all'8,9%.

Ma il report di **Confartigianato** fa anche il punto sui giovani inattivi: maglia nera per l'Italia nell'Ue, con 1,6 milioni di Neet. «Per valore assoluto di giovani inattivi siamo al primo posto nell'Ue, con un tasso di inattività del 25,4%, rispetto alla media europea del 15%. La Germania registra il 13,9%, la Spagna il 13,7% e la Francia il 12,7%», denuncia **Confartigianato**. Il tasso di inattività dei giovani italiani, per intenderci, è aumentato di 3,4 punti rispetto al 21,9% del 2004. Tra gli under 35 che non cercano lavoro prevalgono le donne (rappresentano il 65,9% del totale). Il 55,6% dei giovani inattivi si concentra nel Mezzogiorno. Infine 468 mila Neet un-

der 39 sono laureati.

L'associazione ha anche elaborato un indice sui territori "youth-friendly" per impresa e lavoro. È la Lombardia la regione che offre ai giovani le condizioni migliori per lavorare e per fare impresa. Seguono poco distanti Piemonte, Veneto, Emilia Romagna e Trentino Alto Adige. Male Molise, Sardegna, Calabria, Sicilia e Basilicata.

## GLI INDICATORI

Più nel dettaglio, l'Indice di **Confartigianato** misura la condizione dell'habitat sulla base di 13 indicatori che includono il tasso di occupazione under 35, la presenza di giovani imprenditori, la collaborazione scuola-imprese, la diffusione dell'apprendistato e il saldo migratorio dei giovani verso l'estero o altre regioni. A livello provinciale Cuneo, Bergamo, Vicenza, Lecco e Treviso sono le province più attrattive per i giovani in cerca di lavoro. All'altro capo della classifica troviamo le province di Isernia, Foggia, Vibo Valentia, Siracusa e Taranto.

**Francesco Bisozzi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## I giovani inattivi in Europa

	01948 val. ass. (000)   % pop.		01949 val. ass. (000)   % pop.	
<b>Italia</b>	<b>1.568</b>	<b>25,4</b>	Portogallo	120   10,7
Germania	1.458	13,9	Danimarca	119   14,9
Francia	953	12,7	Finlandia	113   15,8
Spagna	714	13,7	Repubblica Slovacca	95   13,2
Polonia	597	13,2	Irlanda	81   13,0
Romania	434	19,6	Croazia	63   13,4
Repubblica Ceca	243	19,5	Lituania	31   8,8
Paesi Bassi	218	9,5	Lettonia	29   13,1
Belgio	203	13,6	Slovenia	21   9,5
Grecia	184	16,0	Estonia	17   9,6
Svezia	163	11,3	Cipro	16   10,5
Bulgaria	146	18,5	Lussemburgo	10   9,9
Austria	140	11,6	Malta	6   6,5
Ungheria	132	11,1	<b>UE 27</b>	<b>7.872   15,0</b>

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi Conartigianato su dati Eurostat

Withub

# Inattivi un milione e 600mila giovani

## Il dato di **Confartigianato** colloca l'Italia all'ultimo posto in Europa

**Roma** Nel 2022 sono aumentati i giovani inattivi, sfiorando il tetto degli 1,6 milioni e lasciando l'Italia nelle ultime posizioni della classifica europea. A dirlo è il rapporto di **Confartigianato**, presentato alla Convention annuale dei giovani imprenditori di **Confartigianato** organizzata oggi a Roma. Il rapporto contiene anche l'Indice dei territori youth-friendly per impresa, secondo cui esiste un effettivo gap - anche su questo fronte - tra Nord e Sud. Se infatti la Lombardia è la regione che offre ai giovani le condizioni migliori per lavorare e per fare impresa, seguita a ruota da Piemonte, Veneto, Emilia Romagna e Trentino Alto Adige, la "maglia nera", invece, spetta al Molise, insieme a Sardegna, Calabria, Sicilia e Basilicata. Dai dati emerge dunque una «Italia a diverse velocità» che «da un lato favorisce l'attività di 522.086 aziende guidate da under 35, dall'altro è all'origine di un nostro record negativo in Europa», sottolinea la confederazione, ricordando che nel 2022 «siamo stati il Paese con il più alto numero di giovani tra 25 e 34 anni che non si offrono sul mercato del lavoro: ben 1.568.000, con un tasso di inattività del 25,4%, rispetto al 15% della media europea. La Germania registra il 13,9%, la Spagna il 13,7% e la Francia il 12,7%».

«I giovani - sottolinea Davide Peli, presidente dei Giovani imprenditori di **Confartigianato** - sono il futuro del made in Italy. Ma 1,6 milioni di under 35 fuori dal mercato del lavoro rappresentano un assurdo "spreco", una vera e propria emergenza da affrontare rapidamente. L'Anno europeo delle competenze sia l'occasione per cambiare davvero, facendo leva sulla formazione, su un nuovo e intenso rapporto tra scuola e imprese per trasmettere il "saper fare", su misure per sostenere la creazione d'impresa e il passaggio generazionale in azienda».



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



L'analisi prende in esame gli under 35 **25,4%**

**Il tasso di inattività in Italia rispetto al 15% della media europea**

# Allarme Neet in Italia: maglia nera in Ue

Non lavora né studia un ragazzo su 5: si tratta del 17,7% dei maschi e del 20,5% delle femmine

**BRUXELLES** - L'Italia resta un Paese di Neet. Nel nuovo mondo dell'istruzione e del lavoro dopo la pandemia, i ragazzi e le ragazze italiani continuano a faticare a trovare il proprio posto. E, come accade ormai da molti anni, il nostro Paese conferma il record non lusinghiero dei giovani under 30 che non studiano e non lavorano.

Uno «spreco assurdo», nel grido d'allarme dei Giovani imprenditori di **Confartigianato**, per quel Made in Italy che avrebbe bisogno di nuova linfa e competenze. E un'emergenza alla quale Roma cerca di porre rimedio con gli impegni contenuti anche nel Pnrr e i nuovi piani contro la dispersione scolastica. Gli ultimi dati offerti da Eurostat parlano chiaro: i ragazzi italiani inattivi sono il 17,7%, il tasso più alto tra i Ventisette. E le ragazze sono anche di più: il 20,5%, superate solo dalle coetanee della Romania. Numeri ben lontani dalla media europea che si attesta nelle due classi di genere rispettivamente al 10,5% e al 13,1%. Nell'analisi di **Confartigianato** sono numeri «in aumento» se si considerano anche i trentenni. Con il peso aggiuntivo delle annose disparità territoriali lungo lo Stivale.

Nella fotografia restituita dall'istituto europeo di statistica la tendenza per tutto il Vecchio Continente è in lieve e progressivo miglioramento: nell'ultimo decennio l'esercito complessivo dei giovani che non studiano e non lavorano è passato dal 16% del 2012 all'11,7% del

2022. Una decrescita costante interrotta dalla pandemia - nel 2020 l'indicatore era tornato a crescere sino al 13,8% dal 12,6% del 2019 - ma poi subito ripresa negli ultimi due anni. Senza tuttavia ancora far cantare vittoria a Bruxelles, che punta dritto al target medio del 9% di Neet nel 2030 fissato come obiettivo della sua agenda sociale insieme al rafforzamento delle competenze per portare aziende e giovani a combinare meglio domanda e offerta di lavoro nel bel mezzo della doppia transizione verde e digitale.

Un traguardo già raggiunto in ordine sparso da diversi Stati membri - con Paesi Bassi (4,2%) e Svezia (5,7%) a tirare la volata, ma anche Malta (7,2%), Lussemburgo (7,4%), Danimarca (7,9%), Portogallo (8,4%), Slovenia (8,5%), Germania (8,6%) e Irlanda (8,7%) allineati, che resta invece una chimera lontanissima per l'Italia e l'Est Europa. Nel nostro Paese nel complesso i giovani che non lavorano e non studiano sono il 19%. Pari, in termini assoluti, a 1,6 milioni di ragazzi e ragazze. Con forti disparità sulla cartina geografica: nell'indice dei territori "youth-friendly" per impresa e lavoro messo a punto da **Confartigianato** a spiccare per le condizioni migliori offerte agli under 35 è la Lombardia, seguita a poca distanza da Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna e Trentino-Alto Adige. Mentre ad arrancare nelle retrovie sono Molise, Sardegna, Calabria e Basilicata.



Superficie 17 %



## ECONOMIA

01948

01948

**Giovani under 30  
che non studiano  
e non lavorano  
Italia record nell'Ue**

# Neet, Italia maglia nera nell'Ue

Il nostro Paese conferma il record dei giovani under 30 che non studiano e non lavorano

**Gli ultimi dati Eurostat parlano chiaro: i ragazzi italiani inattivi sono il 17,7% e le donne sono il 20,5%**

**VALENTINA BRINI**

**BRUXELLES.** L'Italia resta un Paese di Neet. Nel nuovo mondo dell'istruzione e del lavoro dopo la pandemia, i ragazzi e le ragazze italiani continuano a faticare a trovare il proprio posto. E, come accade ormai da molti anni, il nostro Paese conferma il record non lusinghiero dei giovani under 30 che non studiano e non lavorano. Uno «spreco assurdo», nel grido d'allarme dei Giovani imprenditori di **Confartigianato**, per quel Made in Italy che avrebbe bisogno di nuova linfa e competenze. È un'emergenza alla quale Roma cerca di porre rimedio con gli impegni contenuti anche nel Pnrr e i nuovi piani contro la dispersione scolastica.

Gli ultimi dati Eurostat parlano chiaro: i ragazzi italiani inattivi sono il 17,7%, il tasso più alto tra i Ventisette. E le ragazze sono anche di più: il 20,5%, superate solo dalle coetanee della Romania. Numeri ben lontani dalla media europea - che si attesta nelle due classi di genere rispettivamente al 10,5% e al 13,1%. Nell'analisi di **Confartigianato** sono numeri «in aumento» se si considerano anche i trentenni. Con il peso aggiuntivo delle annose disparità territoriali lungo lo Stivale.

Nella fotografia restituita dall'Istituto europeo di statistica la tendenza per tutto il Vecchio Continente è in

lieve e progressivo miglioramento: nell'ultimo decennio l'esercito complessivo dei giovani che non studiano e non lavorano è passato dal 16% del 2012 all'11,7% del 2022. Una decrescita costante interrotta dalla pandemia - nel 2020 l'indicatore era tornato a crescere sino al 13,8% dal 12,6% del 2019 - ma poi subito ripresa negli ultimi due anni. Senza tuttavia ancora far cantare vittoria a Bruxelles, che punta dritto al target medio del 9% di Neet nel 2030 fissato come obiettivo della sua agenda sociale insieme al rafforzamento delle competenze per portare aziende e giovani a combinare meglio domanda e offerta di lavoro nel bel mezzo della doppia transizione verde e digitale.

Un traguardo già raggiunto in ordine sparso da diversi Stati membri - con Paesi Bassi (4,2%) e Svezia (5,7%) a tirare la volata, ma anche Malta (7,2%), Lussemburgo (7,4%), Danimarca (7,9%), Portogallo (8,4%), Slovenia (8,5%), Germania (8,6%) e Irlanda (8,7%) allineati, che resta invece una chimera lontanissima per l'Italia e l'Est Europa. Nel nostro Paese nel complesso i giovani che non lavorano e non studiano sono il 19%. Pari, in termini assoluti, a 1,6 milioni di ragazzi e ragazze. Con forti disparità sulla cartina geografica: nell'indice dei territori 'youth-friendly' per impresa e lavoro messo a punto da **Confartigianato** a spiccare per le condizioni migliori offerte agli under 35 è la Lombardia, seguita a poca distanza da Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna e Trentino Alto Adige. Mentre ad arrancare nelle retrovie sono Molise, Sardegna, Calabria e Basilicata. ●



Giovani e lavoro, male in Italia



Superficie 19 %

# Inattivi un milione e 600mila giovani

## Il dato di **Confartigianato** colloca l'Italia all'ultimo posto in Europa

**Roma** Nel 2022 sono aumentati i giovani inattivi, sfiorando il tetto degli 1,6 milioni e lasciando l'Italia nelle ultime posizioni della classifica europea. A dirlo è il rapporto di **Confartigianato**, presentato alla Convention annuale dei giovani imprenditori di **Confartigianato** organizzata oggi a Roma. Il rapporto contiene anche l'Indice dei territori youth-friendly per impresa, secondo cui esiste un effettivo gap - anche su questo fronte - tra Nord e Sud. Se infatti la Lombardia è la regione che offre ai giovani le condizioni migliori per lavorare e per fare impresa, seguita a ruota da Piemonte, Veneto, Emilia Romagna e Trentino Alto Adige, la "maglia nera", invece, spetta al Molise, insieme a Sardegna, Calabria, Sicilia e Basilicata. Dai dati emerge dunque una «Italia a diverse velocità» che «da un lato favorisce l'attività di 522.086 aziende guidate da under 35, dall'altro è all'origine di un nostro record negativo in Europa», sottolinea la confederazione, ricordando che nel 2022 «siamo stati il Paese con il più alto numero di giovani tra 25 e 34 anni che non si offrono sul mercato del lavoro: ben 1.568.000, con un tasso di inattività del 25,4%, rispetto al 15% della media europea. La Germania registra il 13,9%, la Spagna il 13,7% e la Francia il 12,7%».

«I giovani - sottolinea Davide Peli, presidente dei Giovani imprenditori di **Confartigianato** - sono il futuro del made in Italy. Ma 1,6 milioni di under 35 fuori dal mercato del lavoro rappresentano un assurdo "spreco", una vera e propria emergenza da affrontare rapidamente. L'Anno europeo delle competenze sia l'occasione per cambiare davvero, facendo leva sulla formazione, su un nuovo e intenso rapporto tra scuola e imprese per trasmettere il "saper fare", su misure per sostenere la creazione d'impresa e il passaggio generazionale in azienda».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948





L'analisi prende in esame gli under 35 **25,4%**

**Il tasso di inattività in Italia rispetto al 15% della media europea**



# Como, che sorpresa Qui l'habitat ideale di giovani e imprese

**La ricerca.** I dati di Confartigianato riferiti al Lario misurano il livello di apertura verso gli "under 35" Provincia settima a livello nazionale, Lecco è quinta

COMO  
GUIDO LOMBARDI

La Lombardia a livello generale, ma anche le province di Como e Lecco a livello territoriale, rappresentano un habitat ideale per giovani imprenditori e lavoro giovanile. Il dato emerge da un report realizzato dall'ufficio studi nazionale di Confartigianato in collaborazione con l'Osservatorio Mpi dell'associazione regionale artigiana e presentato nella recente convention dei giovani imprenditori organizzata a Roma.

Lo studio misura il grado di apertura dei territori verso i giovani, attraverso indicatori che prendono in esame il peso delle imprese gestite da giovani under 35, quello delle aziende nate negli ultimi cinque anni, delle nuove imprese gestite da under 35, ma anche il tasso occupazione giovanile, la domanda di lavoratori giovani da parte delle imprese, la propensione alla collaborazione tra mondo del lavoro e scuole, la presenza di giovani che non lavorano e non studiano (i Neet), la diffusione dell'apprendistato ed il saldo migratorio verso l'estero.

## I territori

La nostra regione presenta un indice "youth-friendly" pari a 798 punti, superiore del 27,3% rispetto alla media nazionale, seguita dal Piemonte con 770 punti e dal Veneto con 769 punti. Le regioni meno attrattive per imprenditori e lavoro giova-

nile, invece, si trovano nel Mezzogiorno: la Calabria registra 393 punti, inferiore del 37,4% alla media nazionale, la Sardegna 384 ed il Molise con 376 punti.

A livello provinciale ottime le performance dei territori lombardi: sei province della regione, infatti, sono tra le prime dieci nazionali. Al primo posto in assoluto troviamo Cuneo con 771 punti, quindi Bergamo con 756 punti, Vicenza con 743 punti, Lecco e Treviso entrambe con 739 punti, Modena con 731 punti, Como con 729 punti, Brescia con 728 punti, Monza e Brianza con 725 punti e Lodi e Verona, entrambe con 724 punti.

Como si colloca quindi al settimo posto a livello nazionale e spicca, in particolare, per quanto riguarda il tasso di occupazione giovanile (nell'età compresa tra 15 e 35 anni), pari al 55,9%, il quinto più alto in tutta Italia. Buone performance anche per la richiesta di giovani da parte delle aziende (19° posto a livello nazionale), per la diffusione dell'apprendistato (pari al 12% del totale dei rapporti di la-

**La Lombardia ha un indice "youth-friendly" superiore del 27% alla media nazionale**

vorio giovanile) e per la presenza di contratti stabili tra gli under 30 (pari al 22,7%).

Ancora migliore è il piazzamento della provincia di Lecco, al quinto posto nazionale: il territorio ottiene un ottimo risultato, in particolare, per quanto riguarda l'indice di collaborazione tra mondo imprenditoriale e scuole, ma anche per il tasso di occupazione giovanile e la ricerca di giovani da parte delle imprese.

## Inattività

Il report evidenzia anche un dato particolarmente negativo per il nostro paese: infatti nel 2022 l'Italia presenta un tasso di inattività dei giovani tra 25 e 34 anni del 25,4%, oltre dieci punti sopra alla media europea del 15% e ampiamente superiore al 19,6% della Romania, al 19,5% della Repubblica ceca, al 18,5% della Bulgaria e al 16% della Grecia. Il peso dei giovani inattivi in Italia, quindi, è circa il doppio rispetto a quello degli altri maggiori paesi europei: la Germania registra il 13,9%, la Spagna il 13,7% e la Francia il 12,7%.

Nel 2022 l'Italia ha comunque visto crescere l'occupazione del 2,6% su base annua, facendo meglio del 2,2% della media Ue 27. La spinta alla ripresa del mercato del lavoro è stata sostenuta proprio dal dinamismo degli occupati giovani under 35, saliti del 6,1%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sul Lario dati positivi su occupazione e imprenditoria giovanile

## L'analisi

«È italiano il record di inattività»

«Siamo orgogliosi per i risultati della nostra provincia». Lo afferma **Jacopo Di Santo, presidente del Gruppo Giovani di Confartigianato Como, che ha partecipato alla convention nazionale a Roma in cui è stato presentato il rapporto dell'ufficio studi dell'associazione.** «Dall'incontro - prosegue Di Santo - è emersa la voglia dei giovani di fare impresa e anche l'incremento in Italia dell'occupazione under 35 dopo la pandemia». Tuttavia, continua l'imprenditore al vertice della Disa Impianti di Appiano Gentile, specializzata nella realizzazione di impianti elettrici industriali e civili, «nel contesto europeo l'Italia continua ad avere una posizione negativa per quanto riguarda l'elevato numero di giovani inattivi e questo è ancora più grave nel momento in cui assistiamo alla mancanza di

incontro tra domanda ed offerta di lavoro».

Su questo tema, il Gruppo Giovani nazionale di Confartigianato ha indicato la necessità di individuare strumenti per rafforzare la collaborazione tra il mondo della scuola e quello delle imprese, per permettere una formazione di professionisti adeguata a quanto richiesto dal mercato. «Riteniamo molto importante - continua Di Santo - riuscire a far conoscere la bellezza del lavoro artigiano, tenendo conto dei cambiamenti a cui abbiamo assistito negli ultimi anni, in particolare per quanto riguarda l'innovazione: l'artigiano moderno è un lavoratore qualificato, dedito al costante aggiornamento, in grado di utilizzare la tecnologia a disposizione per migliorare il proprio lavoro».

Nel corso della convention sono stati trattati anche i temi dell'innovazione digitale e del percorso verso l'intelligenza artificiale, oltre alla questione della transizione ecologica, sempre in relazione ai cambiamenti che saranno generati nel mercato del lavoro. G.LOM.

## Trasporti Ferrara alla guida della Cgil



Roberto Ferrara

## Sindacato

Per la Filt assemblea generale ed elezione del segretario

L'assemblea generale della Filt Cgil di Como si è conclusa con l'elezione di Roberto Ferrara alla guida della categoria. Funzionario di 27 anni della Filt Cgil Brescia, all'interno del dipartimento merci e logistica, è stato coordinatore regionale dei lavoratori e delle lavoratrici della filiera Amazon.

«La mia passione per il sindacato nasce negli anni della prima gioventù durante le manifestazioni studentesche. Chiedevo, in punta di piedi, di conoscere il mondo della Cgil, parlavo delle idee degli studenti con ingenuità, tenacia e passione», ha detto Ferrara. «Voglio dire a chi vuole sfruttare che il salario deve aumentare attraverso la contrattazione di secondo livello. Che i nostri colleghi assunti devono essere internazionalizzati. Che non tolleremo gli attacchi al trasporto pubblico locale: a chi lavora in pessime condizioni per la crisi strutturale che lo attraversa, penso qui a Como ai più di 70 lavoratori mancanti e a chi per vivere ha bisogno della mobilità pubblica» ha aggiunto il neosegretario.

# Bottinelli Informatica a Itma Tre nuovi software per lo sviluppo del tessile

## La fiera

L'azienda di Tavernerio alla rassegna internazionale che torna a Milano dall'8 al 14 giugno

Dopo otto anni torna in Italia, a Milano dall'8 al 14 giugno negli spazi di Fiera Rho, Itma, la più importante rassegna internazionale del settore meccanotessile. Temi cardine di questa edizione sono: materiali all'avanguardia, automazione e futuro digitale, tecnologie innovative, sostenibilità ed economia circolare.

Tra gli espositori, Bottinelli Informatica di Tavernerio, alla sua quarta partecipazione alla

rassegna. L'azienda sta per festeggiare il 40esimo anniversario ed una realtà rigorosamente comasca.

«Con capitale del tutto indipendente - dice con orgoglio Alberto Bottinelli - oggi siamo 31 persone e anche negli anni difficili della pandemia non abbiamo mai fatto un giorno di cassa integrazione. Stiamo crescendo anno dopo anno con un fatturato che sfiora ormai i tre milioni di euro. In fiera porteremo diverse novità software».

La più importante? «Sicuramente "Vedo Coloro": un prodotto con cui la nostra azienda si affaccia per la prima volta nel mondo della grafica tessile. Il software è molto innovativo ed

è basato su un motore di calcolo colorimetrico che rende la gestione del colore controllata in ogni singolo passaggio di lavorazione. Grazie a questo sistema è possibile visualizzare file tecnici e variantare file separati direttamente su piattaforma streaming. Il gruppo che ha realizzato il prodotto ha visto matematici, fisici e informatici collaborare per portare tutte le novità tecniche possibili e rendere industriale questo processo».

La seconda novità è rappresentata da Oplà, un software pensato, sviluppato e cresciuto per gestire tutte le esigenze del settore tessile. Vanta ormai un centinaio di installazioni in re-

altà piccole, medie e grandi.

«Potrei paragonarlo a un abito su misura - spiega l'imprenditore - consente di inserire in modo rapido gli ordini e monitorarne lo stato di avanzamento fino alla spedizione. La tracciabilità dei lotti di materiale dalle materie prime fino ai packing di spedizione è oggi funzione strategica perfettamente garantita in Oplà permettendo di gestire in modo ottimale le certificazioni di prodotto e processo oggi richieste dai più importanti gruppi del settore moda. Sotto il profilo contabile amministrativo, il prodotto offre inoltre funzioni di monitoraggio del proprio business in linea con le esigenze attuali e non solo le classiche funzionalità contabili».

L'ultima novità come prodotto è Venus: software dipartimentale nato con lo scopo di monitorare e gestire i singoli reparti produttivi di una impresa tessile. Venus è disponibile per il reparto di tessitura dove agisce sia con i telai di ultima generazione, sia con quelli più datati permettendo rilevazione, programmazione e



Alberto Bottinelli

schedulazione della produzione.

«I nostri prodotti - conclude Alberto Bottinelli - rappresentano oggi quanto di meglio disponibile per una corretta automazione e informatizzazione dei processi anche in chiave industria 4.0. Abbiamo investito molto in questi ultimi 5 anni e siamo molto contenti dei risultati raggiunti. La fiera è un'occasione importante e definitiva per farci conoscere anche fuori dai confini nazionali». **Serena Brivio**

## Weekend culturali Como al quinto posto

## Confcommercio

L'idea di un fine settimana immersivo che abbia la cultura come driver di attività alletta oltre un lombardo su due ed è apprezzato ancora di più come idea regalo da fare ad amici e parenti. È quanto emerge da un sondaggio presentato a Cremona da Confcommercio.

L'idea di regalare o ricevere in regalo un weekend culturale piace ad oltre un lombardo su due. I più interessati a ricevere in regalo un weekend culturale sono gli under 34, le donne e i residenti nei centri con fino a 10 mila abitanti. La città preferita come destinazione dagli over 34 è Mantova, con il 33%. Como è la quinta città preferita in Lombardia con il 22%.